



Manifestazione anti-Israeliana ieri a Istanbul

UMBERTO DE GIOVANNANGELIINVIATO A GERUSALEMME
udegiovannangeli@unita.it

Come ministro degli Esteri (laburista) è stato tra i protagonisti dei negoziati di Camp David (luglio 2000). Da ambasciatore in Spagna ha avuto un ruolo di primo piano nella Conferenza di pace di Madrid, primo passo verso gli accordi di

Responsabilità europee

«Le resistenze al loro ingresso nella Ue spingono i turchi verso la ricerca d'un ruolo guida nel mondo islamico»

Oslo-Washington. Oggi, Shlomo Ben Ami è tra i più autorevoli storici e analisti politici israeliani. L'uomo giusto per provare a cogliere il momento d'Israele.

Professor Ben Ami, qual è il "momento" d'Israele?

«Inizierei dalla considerazione che Israele non ha ancora assimilato il concetto che le guerre non si basano più solo su operazioni militari ma sull'integrazione di queste con molti e vari altri elementi: mass me-

Intervista a Shlomo Ben Ami

«Erdogan ha scelto di cavalcare la tigre»

Per l'ex-ministro israeliano il mutato orientamento di Ankara verso Tel Aviv deriva da scelte fatte ben prima del blitz contro la Freedom Flotilla

dia, relazioni pubbliche, coinvolgimento di un'opinione pubblica mondiale influenzata non solo dai propri governi ma anche, per esempio, da organizzazioni come le Ong. Quelle stesse Ong con le quali Israele si trova da anni in rotta di collisione e che di volta in volta - ma questa volta lo hanno fatto in misura molto maggiore e con particolare successo - cercano di attirarla in trappole mediatiche dalle quali, accada quel che accada, potrà uscire solo perdente. Il secondo punto ha al centro la questione delle relazioni di Israele con la Turchia. Questo Paese, non certo da

quando è avvenuto l'abbordaggio israeliano alla Marmara, ha scelto di allontanarsi gradualmente dal suo alleato Israele. Ciò che è importante comprendere è che, nonostante quello che il premier turco Erdogan vuol far credere, questo allontanamento è funzione di cambiamenti che avvengono in Turchia. Israele - e questo può far piacere o meno - è sempre la stessa Israele. È presente nei Territori Occupati da 43 anni; costruisce insediamenti da 43 anni; controlla la popolazione palestinese da 43 anni. La Turchia si è accorta solo negli ultimi due-tre anni che esiste una que-

stione palestinese? Ovvio che la risposta è negativa. La verità è che è la Turchia ad essere cambiata. Ha ricevuto un terribile e offensivo schiaffo dall'Europa in seguito al quale ha deciso di "essere alla testa di volpi invece che in coda ai leoni". Ha iniziato ad avvicinarsi al mondo islamico - in particolare all'Iran - con l'intento di giungere ad una posizione di leadership. Dobbiamo quindi considerare il comportamento della Turchia inserendolo in un quando molto più ampio del ristretto canale delle relazioni con Israele, dove Israele è principalmente uno strumento per pro-